

Il visitatore



teatrofax.it

RECENSIONI / ANNO IV - mercoledì 26 novembre 2014

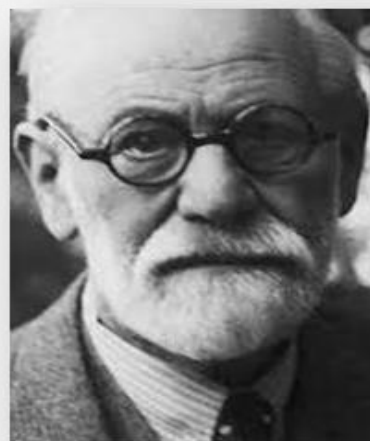
"Il visitatore" di Schmitt al Quirino per la regia di Valerio Binasco

Parole disperate

GIANFRANCO QUADRINI

Siamo nella Vienna della prima metà degli anni Trenta annessa al Terzo Reich. I nazisti traducono le loro farneticazioni ideologiche in brutale persecuzione degli ebrei, vittime di una satrapia sanguinaria che li bracca ovunque. Al civico 19 di Berggstrasse c'è lo studio di Sigmund Freud (Alessandro Haber), in ansia per la figlia Anna portata via dalla Gestapo. Un misterioso visitatore (Alessio Boni) irrompe nella sua vita per intessere una discussione che incuriosisce Freud. Ma chi è realmente quest'uomo? Dopo poche parole scambiate con l'enigmatico personaggio, il grande psicoanalista immagina di avere a che fare con una figura messianica. E se fosse Dio, si domanda? Freud va convincendosi nel corso della conversazione, un evento che potrebbe incrinare il suo scientismo. Ma la tragedia nazista che si consuma sullo sfondo inibisce l'improbabile "conversione". Perché, sembra chiedersi il vecchio Sigmund, se Dio esiste permette certi orrori? Quest'opera di Éric-Emmanuel Schmitt esplora una stagione della vita dove le parole divengono panoplia della vecchiaia. La disperazione altrui che

Freud cura da sempre, diventa la propria patologia da "psicoanalizzare" con un confronto dialogico prigioniero dei misfatti tedeschi. *Il visitatore* è il "bardo" di un'epopea sinistra riproposta sulle tavole di un palcoscenico, custode della memoria collettiva che rischia l'oblio. La regia di Valerio Binasco declina la tragicommedia in crudeltà, segno identitario di una delle pagine più buie del Novecento rappresentata in modo urticante, crudo, violento. Lo strutturalismo di Schmitt, non autorizza però un comédien (Alessandro Haber) a stravolgere il personaggio di Freud ridotto a figura querula. Troppo monocolore e imploso per essere credibile. Buona l'interpretazione di Alessio Boni – "Dio" incarnatosi in un uomo –, che mette a dura prova i convincimenti di un medico della mente costretto a fare i conti con il trascendente. La chiusa finale dello spettacolo raggiunge picchi di levità poetica grazie all'ottima regia di Valerio Binasco (minimalista e priva di orpelli). Altri interpreti: Nicoletta Robello Bracciforti (una splendida Anna) e Alessandro Tedeschi, nazista per caso dalla simpatia sinistra. Le scene sono di Carlo De Marino, i costumi (evocativi) di Sandra Cardini. Musiche a cura di Arturo Anneschino.



In alto (da sx) Alessio Boni e Alessandro Haber protagonisti de "Il visitatore" di Éric-Emmanuel Schmitt, qui sopra Sigmund Freud

RIPRODUZIONE CONSENTITA



tieffeservice **teatrefax.it**
e-mail: redazione@teatrofax.it // telefono: 360313707

